

## L'educazione sessuale nella riflessione di Maria Beltrame Quattrocchi

PAOLA DAL TOSO\*

### 1. Biografia

Maria Corsini nasce il 24 giugno 1884 a Firenze<sup>1</sup>. Frequenta le elementari a Roma, dove la famiglia si stabilisce definitivamente dopo i frequenti trasferimenti per il lavoro del padre.

I genitori la iscrivono alla Scuola Femminile per Direttrici e Contabili, nella quale peraltro viene molto curato l'insegnamento delle lingue, impartito da professori di notevole livello culturale. Di fatto, però, i numeri e il commercio non esercitano alcuna attrattiva per la *forma mentis* di Maria, che si dimostra ragazza colta, sensibile e raffinata, diligente e studiosa, amante della letteratura e della musica, il che la porta a maturare una formazione umanistica solida e poliedrica sia nel campo delle varie letterature che in quello della perfezione linguistica. È particolarmente portata per le discipline letterarie, dote che mette a frutto attraverso la composizione di numerosi scritti dai principi semplici, ma veri e solidi, la maggior parte dei quali sono editi. Non ancora ventenne esordisce con uno studio critico su *Le Api* del

\* Paola Dal Toso è professore associato di Storia della pedagogia presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona.

1. Per una biografia sintetica si rimanda alla voce curata da P. DAL TOSO, *Corsini Beltrame Quattrocchi Maria*, in G. Chiosso, R. Sani, *Dizionario Biografico dell'educazione 1800-2000*, Editrice Bibliografica, Milano 2013, vol. I (A-K), pp. 400-401. Per quanto riguarda la biografia, si veda nelle varie edizioni il libro di G. PAPÀSOGLI, *Questi Borghesi... i Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi*, Marietti, Casale Monferrato 1974; *Questi borghesi... I servi di Dio Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1994; *Questi Borghesi... i Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi*, Cantagalli, Siena 2001. Si segnalano A. DANESE, G.P. DI NICOLA, *Un'aureola per due Maria Corsini e Luigi Beltrame Quattrocchi*, Città Nuova, Roma 2001 e D. MONDRONE, *I santi ci sono ancora*, Edizioni Pro Sanctitate, Roma 1977, vol. II, pp. 390-413.

Rucellai e con un altro su *Dante*. . . *Gabriele Rossetti e i Preraffaelliti*, cui segue nel 1912 il primo saggio del suo appassionato interessamento per la tematica cristiana della famiglia: *La madre nel problema educativo moderno*<sup>2</sup>. Questo testo segna per la ventottenne Corsini, l'inizio dell'attività assai feconda di scrittrice che comprende numerosi articoli pubblicati a partire dal 1920 su « Fiamma viva », « Il Solco », « In Alto » e sul Bollettino della Federazione Universitari Cattolici Italiani (FUCI) e una lunga serie di ben dodici libri, di carattere formativo e ascetico, taluni arrivati alla quinta edizione. Il 25 novembre 1905 si sposa con Luigi Beltrame Quattrocchi<sup>3</sup>. Il matrimonio è allietato dalla nascita di quattro figli: nel 1906 nasce Filippo, seguito da Stefania (nel 1908), Cesare (1909) ed Enrichetta (1914). Dopo un forte deperimento organico, a seguito della quarta gravidanza, Maria si riprende dimostrando di possedere una ricchezza e profondità spirituali che la portano ad impegnarsi in un'intensa attività apostolica. Infatti, pur fedelissima ai suoi impegni di mamma e di « regina della casa »<sup>4</sup>, e al suo specifico “servizio della penna”, sa trovare energie e tempo per dedicarsi alle più impegnative attività extra familiari. Le numerosissime iniziative a cui aderisce non sono che la proiezione di una crescita interiore legata oltre che alla fedeltà alla vita sacramentale e alla preghiera, alla frequentazione assidua

2. M.L. BELTRAME QUATTROCCHI, *La madre nel problema educativo moderno*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1912. Nell'estratto dell'atto di nascita, viene registrata con il nome “Maria” e i nomi aggiunti “Luisa Cesarina”. Copia del documento si trova in CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM P.N. 1956, *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Corsini Beltrame Quattrocchi Mulieris laicae et matrisfamilias* (Firenze 1884 – Serravalle di Bibbiena 1965). *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Tipografia Guerra s.r.l., Roma 2000, vol. II Biografia documentata, p. 19. Di fatto, si firma “Maria Luisa” in alcune lettere indirizzate a Luigi Beltrame Quattrocchi fino al 4 marzo 1905, una decina di giorni prima della reciproca dichiarazione d'amore (cfr. L. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Dal campo base alla vetta Lettere d'amore*, Città Nuova, Roma 2001, pp. 21–34). Tutti gli altri libri da lei scritti riportano solo il nome “Maria”.

3. Per avere un'idea del rapporto di coppia, si può leggere la corrispondenza intercorsa tra Maria e Luigi fin dal tempo precedente il fidanzamento, in L. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Dal campo base alla vetta Lettere d'amore*, cit. Sull'impegno educativo di coppia, si veda P. DAL TOSO, *Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi La fecondità del sacramento vissuto*, in L. S. Gryguel (a cura di), *Sposi e santi Dieci profili di santità coniugale*, Cantagalli, Siena 2012, pp. 47–65.

4. L'onorevole Pia Colini Lombardi, Presidente Nazionale del Fronte della Famiglia, traccia il seguente ritratto morale di Maria Beltrame Quattrocchi definendola così: « Toscana, bella, si muoveva nella propria famiglia come una regina, la circondavano il marito con una delicatezza tutta sua; e la corona dei quattro figli », in M. BELTRAME QUATTROCCHI, *L'ordito e la trama Radiografia di un matrimonio*, Fondazione Beltrame Quattrocchi, Roma 2001, p. 33.

di personalità di primo piano nel mondo della spiritualità, a cominciare dal francescano padre Pellegrino Paoli divenuto a poco a poco il padre spirituale<sup>5</sup> dei singoli membri dell'intera famiglia.

Ad un padre gesuita che segue per anni uno dei gruppi del movimento di "Rinascita Cristiana" organizzati in casa Beltrame Quattrocchi, Maria ha modo di confidare: «... Sa, io debbo fare attenzione a ciò che faccio, perché mi sono impegnata con voto a cercare il meglio, sempre». È interessante constatare che il voto a «cercare il meglio, sempre» avvicina la Beltrame Quattrocchi alla spiritualità scout<sup>6</sup>, sia pure probabilmente, in modo non intenzionale. Infatti, la Promessa scout<sup>7</sup> esprime da parte di chi la pronuncia l'adesione allo scoutismo e contemporaneamente, ad impegnarsi in prima persona a fare in ogni circostanza "del proprio meglio".

Nel 1914, a seguito del terremoto di Avezzano, si prodiga nell'assistenza ai feriti. Nello stesso anno inizia le catechesi alle donne del popolo presso la parrocchia di san Vitale. Nel 1919 è accolta nella Congregazione delle Dame dell'Immacolata.

Nel 1920 la Beltrame Quattrocchi viene chiamata a far parte del Consiglio Centrale dell'Unione Femminile Cattolica Italiana, in qualità di incaricata nazionale per la religione e di membro effettivo del Segretariato Centrale di studio. Si tratta di contatti pilotati, sotto la guida e la spinta del padre Matheo Crawley, ad una sempre più profonda ricerca del soprannaturale nella vita sociale e in primo luogo nelle famiglie cristiane.

Dal 1922, anno in cui si annunciano ben tre vocazioni, segue fino al suo ultimo respiro, con un vero sacerdozio materno, la scelta di

5. Successivamente, dal 1935 al 1959 il cammino interiore di Maria è guidato dal teologo domenicano francese padre Reginald Garrigou-Lagrange (1877-1964), considerato uno dei più grandi teologi neotomisti cattolici del XX secolo.

6. La riflessione di Maria Beltrame Quattrocchi sulla proposta educativa scout è presentata in P. DAL TOSO, "Cercare il meglio sempre" Maria Corsini Beltrame Quattrocchi: la continuità educativa tra famiglia e scoutismo, in AA.VV., *Una Promessa tante vite Donne protagoniste nel Guidismo*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma 2009, pp. 55-78. Il suo impegno nello scoutismo, unitamente a quello del marito Luigi, è delineato in P. DAL TOSO, *L'esperienza scout di due sposi beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi*, «Agescout», 15 settembre 2001, pp. 1-3.

7. Questo è il testo della Promessa scout dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI): «Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio: per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; per aiutare gli altri in ogni circostanza; per osservare la Legge scout». Per una riflessione sulla Promessa scout si veda il testo di F. FRATTINI, E. IACONO, *Promessa scout: nelle parole una identità*, Edizioni Scout Agesci / Fiordaliso, Roma 2005.

vita consacrata: Filippo (don Tarcisio) e Cesare (don Paolino) monaci benedettini e Stefania (suor Maria Cecilia), monaca benedettina.

Incontra Padre Crawley<sup>8</sup>, che la coinvolge insieme a tutta la famiglia nell'apostolato dell'Intronizzazione del Sacro Cuore di Gesù nelle famiglie, stabilendo il suo quartier generale romano nell'ospitale casa Beltrame Quattrocchi, da lui ribattezzato « Betania ». E proprio intorno alla mensa vivace di questa Betania, Maria s'incontra più volte a colazione con Armida Barelli e con padre Gemelli, attizzando quella fiamma che fa dell'Università Cattolica di Milano e della Gioventù Cattolica Femminile un centro di irradiazione della « Regalità d'amore del Cuore di Gesù nelle famiglie » e una fucina di anime appassionatamente innamorate di Dio. E sempre in casa Beltrame Quattrocchi si stabiliscono contatti profondi con gli assistenti nazionali dell'Azione Cattolica monsignor Serafini, monsignor Cavagna e monsignor Sargolini, e più ancora con i quadri direzionali laici: Maddalena Patrizi<sup>9</sup>, Maria Rimoldi<sup>10</sup>, Teresa Pallavicino, Marta Moretti, futura abadessa delle Benedettine di Sorrento.

8. Maria traduce due testi di padre Matheo: M. CRAWLEY-BOEVEY, *Incontro al re d'amore: raccolta di prediche*, prima traduzione italiana di Maria Beltrame Quattrocchi, Società Editrice Vita e pensiero, Milano 1924 e M. CRAWLEY-BOEVEY, *L'ora santa 12 esercizi per la vigilia di tutti i primi venerdì*, Libreria Salesiana Editrice, Roma 1924.

9. Nel 1917 la marchesa Maddalena Patrizi Gondi (1866–1945) assume l'incarico di guidare la più consistente e organizzata delle associazioni femminili del tempo, l'Unione fra le donne cattoliche d'Italia che contava 350 comitati e ben 46.000 socie, dato questo di notevole significatività, se si considera che in un periodo sufficientemente vicino, le donne socialiste iscritte alle sezioni del partito erano circa la metà. Cfr. C. DAU NOVELLI, *L'Associazionismo femminile cattolico (1908–1960)*, in *Una memoria mancata, donne cattoliche nel '900 italiano*, Milano 1998, p. 118. All'interno della riorganizzazione dell'Azione cattolica operata da papa Benedetto XV nel 1919 l'Unione fra le donne cattoliche d'Italia si trasforma nell'Unione femminile cattolica italiana, divisa in due rami: l'Unione donne di azione cattolica (UDACI), presieduta da Maddalena Patrizi, e la Gioventù femminile cattolica (GF) guidata da Armida Barelli.

10. Maria Rimoldi (1884–1958), prima laureata presso la facoltà di Scienze economiche e sociali dell'università Ca' Foscari di Venezia, nel 1917 è nominata vicepresidente del Comitato milanese dell'Unione donne cattoliche e partecipa attivamente alla fondazione della sezione femminile della Federazione Universitari Cattolici Italiani (FUCI) e a quella della Gioventù femminile (GF). Nel 1919 è presidente della sezione milanese dell'Unione donne cattoliche italiane e nel 1924 viene nominata presidente nazionale, carica che regge fino al 1949. Durante il periodo fascista si adopera per difendere i diritti dei cattolici nella formazione dei fanciulli, contro le ingerenze del regime. Per sua iniziativa nascono nel 1926 i «fanciulli di Azione cattolica», concepiti come alternativa al tentativo fascista di irreggimentare la gioventù attraverso l'istituzione — avvenuta proprio in quell'anno — dell'Opera Nazionale Balilla. Sulla stampa associativa svolge un'intensissima attività di

Con la figlia Enrichetta è mobilitata come infermiera volontaria della Croce Rossa negli ospedali di Roma per la guerra d'Etiopia, e successivamente nel corso della Seconda Guerra mondiale. Nel 1937 segue un corso per infermiere della Croce Rossa Italiana e si specializza in chirurgia e malattie tropicali; inoltre, consegue la patente automobilistica per poter guidare le ambulanze militari, garantendo nello stesso tempo stressanti turni di servizio negli ospedali militari, anche dislocati fuori Roma, turni di assistenza notturna ai feriti o operati, servizi di accoglienza e ristoro alla stazione Termini per i profughi e gli sfollati, confezione, raccolta e distribuzione di indumenti e viveri. Ne è testimonianza quanto trova ancora la forza di scrivere al figlio don Paolino in un momento di sosta:

Ti scrivo dopo aver fatto due turni di Croce Rossa, come segue: ieri ad accogliere le milanesi ad una scuola dove erano impiantati 600 lettini, e provvedere a piccoli pronti soccorsi alle mie ospiti fino alle 20,30 di ieri sera. Oggi, da stamani alle 4 fino alle 12,30, così ripartite: dalle 4 alle 7 alla Stazione, per accogliere le arrivate e nel caso di malesseri, assisterle. (Dalle 6 alle 6,30 intervallo di treni, Messa e Comunione al Sacro Cuore). Dalle 7,30 alle 12,30 posto di pronto soccorso al Vittoriano: ce ne saranno state, o portate, una cinquantina...<sup>11</sup>

Molteplici sono le iniziative di cui Maria è appassionata promotrice, con un'inesauribile capacità di donazione e di organizzazione, un'indomita operosità di animazione, sorretta da una resistenza fisica che ha del prodigioso. Organizza i corsi per fidanzati, autentica novità pastorale per quei tempi, quando il matrimonio viene considerato come qualcosa di scontato, che non esige approfondimento né preparazione. Ecco come la ricorda l'onorevole Pia Colini Lombardi, Presidente Nazionale del Fronte della Famiglia:

editorialista e giornalista. Fonda il periodico femminile « Fortes in fide », « Mamme d'oggi » (mensile specializzato in problemi dell'educazione) e « Il solco » (1926-1939). Nell'ottobre del 1944, insieme a monsignor Luigi Civardi, fonda il Centro italiano femminile (CIF), braccio politico del movimento cattolico femminile, creato in reazione alla nascita dell'UDI. Una breve scheda biografica è curata da I. MATTIONI, *Rimoldi Maria*, in G. Chiosso, R. Sani, *Dizionario Biografico dell'educazione 1800-2000*, Editrice Bibliografica, Milano 2013, vol. II (L-Z), p. 413.

11. La lettera del 20 giugno 1937 indirizzata a don Paolino si può leggere nella raccolta di lettere indirizzate ai figli, pubblicata postuma in L. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Dialogando con i figli Lettere d'amore*, Città Nuova Editrice, Roma 2001, p. 205.

Ebbi occasione d'incontrarla nell'attività sociale, specialmente a favore della famiglia, e subito potei constatare l'energia del suo impegno, una volontà forte che non conosceva ostacoli, mentre puntava alla meta che si era prefissa e che meritava di essere perseguita. Era abituata a pagare di persona. [...] Pronta sempre a qualunque iniziativa sembrasse utile allo scopo, aprì le porte della sua casa ospitale alle riunioni nei periodi in cui il Comitato romano non riusciva a mantenere una sede; promosse incontri, corsi, conferenze, ritrovi, pubblicazioni per aiutare i giovani all'idea della famiglia sana, per aiutare i coniugi e i genitori a vivere appieno la loro vocazione, per orientare l'opinione pubblica verso questo bene immenso, sovente messo a repentaglio, che è una famiglia come Dio la vuole.<sup>12</sup>

Dopo la morte di Luigi, lacerata nel fondo dell'animo ma non distrutta, per 14 anni Maria non si lascia inaridire da uno sterile e incoerente ripiegamento su se stessa. Superato nella preghiera e nella fede l'umano smarrimento della vedovanza, riprende a dedicarsi a pieni ritmi alle iniziative già vissute a fianco del marito e pubblica vari contributi sul tema cristiano della famiglia. In occasione del primo anniversario della scomparsa del coniuge, scrive per i più intimi *L'ordito e la trama Radiografia di un matrimonio*<sup>13</sup>.

Dopo la visita alla figlia suor Cecilia, raggiunta in auto a Milano il 21 agosto del 1965, rientra nell'amatissima residenza casentinese di Serravalle di Bibbiena, nella villetta "La Madonnina", dove il 25 agosto, appena terminata la recita dell'Angelus del mezzogiorno, Maria, che è al braccio di Enrichetta, muore a 81 anni.

12. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *L'ordito e la trama. Radiografia di un matrimonio*, cit., pp. 33-34.

13. *L'ordito e la trama* è scritto in occasione del primo anniversario della "partenza" dello sposo. Nelle brevi pagine che, grondanti di dolore umano, esprimono l'immenso amore per Luigi, Maria descrive la personalità del marito e rievoca la meravigliosa esperienza di circa mezzo secolo di vita sponsale, condivisa all'unisono con il compagno incomparabile donatole da Dio. La vita matrimoniale è paragonata all'immagine della trama e dell'ordito: ogni filo della trama trova la sua ragion d'essere nel corrispondente filo dell'ordito. Probabilmente il testo è pubblicato per la prima volta in M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Lux vera*, Edizioni Benedettine, Sorrento 1969, 3<sup>a</sup>, pp. 179-201; è diffuso come opuscolo: M. BELTRAME QUATTROCCHI, *L'ordito e la trama Radiografia di un matrimonio*, Fondazione Beltrame Quattrocchi, Roma 2001. Per maggiore facilità nel reperirlo, si può fare riferimento al testo pubblicato integralmente in E. CATAPANO, V. ANGRISANI, *Mistica coniugale Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006, pp. 222-237.

Il 21 ottobre 2001 Maria Corsini e il marito Luigi Beltrame Quattrocchi sono proclamati beati<sup>14</sup> da papa Giovanni Paolo II. Per la prima volta in assoluto nella storia della Chiesa una coppia è innalzata all'onore degli altari per le sue virtù coniugali e famigliari: per la dedizione completa e totale al loro amore coniugale e alla loro missione di genitori e di educatori.

## **2. L'impegno educativo**

Maria Beltrame Quattrocchi, sposa e madre di famiglia, di profonda vita interiore, trascorre i suoi giorni nel fedele e quotidiano adempimento dei propri doveri e nelle mansioni proprie di un generoso impegno nell'apostolato laicale, in perfetta adesione alla gerarchia ecclesiale e in profondo spirito di servizio. Alle attrattive e pericoli mondani che evita accuratamente, preferisce una vita semplice e ordinaria. In ogni circostanza della sua esistenza, nella condizione di sposa, madre e laica, sa generosamente testimoniare la sua scelta di aderire a Cristo, unico centro da cui trarre vigore di coesione, slancio d'impegno, capacità di un costante rinnovamento, lasciando che traspaia con naturalezza in lei.

Nel clima familiare, al quale Maria dà il suo personalissimo apporto, maturano in assoluta spontaneità le vocazioni dei primi tre figli, mai suggerite e meno ancora provocate, accolte da lei e dal marito con molto equilibrio e discrezione e seguite con amore vigile. In seguito all'uscita di casa per la scelta di consacrazione religiosa, che comporta un ridimensionamento familiare, a Maria rimangono tempi molto più lunghi per la preghiera per la fedeltà dei figliuoli al dono della divina chiamata. Li segue anche con una fitta corrispondenza epistolare<sup>15</sup>, postillate, alla sera, da Luigi: mai banale, ricca di affetto e di prospettiva spirituale, non priva, all'occorrenza, di incitamenti e richiami amorevoli e fermi a maggior generosità e fedeltà nel servizio di risposta alla divina chiamata.

14. La festa liturgica dei beati Maria Corsini e Luigi Beltrame Quattrocchi si celebra il 25 novembre, anniversario del loro matrimonio.

15. Lo scambio epistolare con i figli è pubblicato postumo in L. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Dialogando con i figli Lettere d'amore*, cit.

La Beltrame Quattrocchi avverte il bisogno di partecipare ad altre le consapevoli e convinte esperienze pedagogiche della sua maternità. Nel 1912 pubblica il primo libro: *La Madre nel problema educativo moderno* che, come afferma il figlio don Tarciso: «fu apprezzato, e conserviamo ancora lettere di elogio da parte di persone che, pur senza conoscere direttamente la giovanissima autrice, sentirono il bisogno di complimentarsi e di ringraziarla»<sup>16</sup>.

Ma dove trova il tempo per scrivere a partire dal 1912 con tre figli piccoli? Al riguardo confessa don Tarcisio:

Ci domandiamo adesso — e ce lo domandammo tante altre volte — in che modo la mamma trovasse il tempo per scrivere con tre bambini saturi di vivacità, con i suoi nonni che proprio in quell'anno a distanza di pochi mesi si spensero, ma che prima di chiudere gli occhi hanno avuto bisogno di cure, senza aiuti in casa particolarmente qualificati. Con una salute così fragile, ma con una fiamma che sempre più viva le alitava nel cuore, dominando la debolezza fisica, senza pesare sugli altri di casa, e senza trascurare nessuno dei doveri suoi propri, riusciva a trovare tempo ed energie per esporre e trasmettere i valori delle sue prime esperienze di educatrice “moderna”, proponendo, alla luce degli studi più recenti, suggerimenti e proposte per far crescere “bene” i figlioli.<sup>17</sup>

E non deve stato facile rinunciare, per amore dei quattro figli, alle sue passioni letterarie e artistiche, come testimonia la figlia, suor Cecilia:

Che cosa dire della sua opera educativa? Certo non attese di aver sperimentato sui suoi bambini il suo metodo prima di scriverne: per lo meno i problemi che affrontò e descrisse nel suo primo libro andavano al di là della nostra età infantile. Il fatto è che ella viveva intensamente quei problemi che sentiva parte integrante della sua missione. Avendo interrotto, per dedicarsi completamente ai suoi bambini, ogni attività letteraria, quel suo dinamismo intellettuale trovò uno sbocco immediato nel problema educativo.<sup>18</sup>

Maria si dedica anche ai problemi dell'educazione, vivendoli con passione di mamma ancor prima di teorizzarli. Inoltre, il suo impegno

16. T. BELTRAME QUATTROCCHI, *Lui, lei, loro. I Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. Testimonianze dirette*, Cantagalli, Siena 2002, p. 87.

17. *Ibid.*

18. E. CATAPANO, V. ANGRISANI, *Mistica coniugale Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi*, cit., p. 91.

si esprime in una serie di pubblicazioni di carattere pedagogico che esprimono un messaggio ben chiaro rivolto a numerose mamme, spose, educatori, giovani donne incontrate nel quotidiano e attraverso il lavoro in seno alle organizzazioni alle quali aderisce: l'invito a vivere la propria fede e la propria vocazione come espressione della carità di Cristo ed ella stessa testimonia come donarsi agli altri.

Nell'estate 1924 la Beltrame Quattrocchi pubblica *Voce di Madre Lettere ai giovani*<sup>19</sup>, precisando:

Chi legge perciò troverà che manca, nella disposizione delle parti, quella rigorosa unità organica di materie che si sviluppa dietro un concetto meditato prima e in vista di un vero disegno. Le mie pagine sono il frutto di riflessioni, l'espressione di sentimenti, la persuasione intima di un'anima che, prima d'insegnare, si studiò di attuare in sé come poteva, e lo desidera tuttora, quelle divine realtà che il Vangelo ci insegna.<sup>20</sup>

*Voce di Madre* riassume l'impegno spirituale e intellettuale degli anni precedenti e prepara e annuncia la spiritualità degli anni futuri. È una raccolta di lettere dettate dal cuore di una madre e rivolte ai propri figli, esuberanti di gioventù e di vita. A loro, con discrezione e misura, propone l'ideale cristiano del superamento dell'"io" in Cristo. S'intrecciano e fondono, in un risultato originale e personale, evidenti riferimenti alla spiritualità di santa Caterina, sant'Ignazio, santa Teresa.

Nel 1937 dà alle stampe *Il libro della giovane*<sup>21</sup>, un volumetto di pietà liturgica e di formazione ascetica che offre alle ragazze una proposta concreta di vita cristiana attraverso pagine di vita, vissute ancor prima di essere state scritte e, perciò, garantite dall'autenticità della loro stessa genesi. Alla base del pensiero e delle linee pedagogiche, infatti, c'è il vivere stesso, in prima persona, l'insegnamento che propone. Maria manifesta una profonda sensibilità di autentica grande educatrice cristiana: esprime il suo senso sociale e pratico, senza separarlo mai, nemmeno per un attimo, dal carattere prettamente e profondamente evangelico. Nel richiamo continuo ai valori soprannaturali, si preoccupa che le regole non rimangano sospese a mezz'aria e le mostra

19. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Voce di Madre Lettere ai giovani*, SEI, Torino 1924.

20. Ivi, p. 5.

21. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Il libro della giovane*, Società Anonima Tipografica fra Cattolici Vicentini, Vicenza 1937. Nel 1948 è pubblicato dall'editrice A. Salani di Firenze. Raggiunge cinque edizioni.

attuare nella vita concreta, quotidiana, attraverso vivaci profili di giovani sante di tutti i tempi. Ogni mese ne è proposto uno, al quale le giovani possono riferirsi come ad un modello: Bernardette Soubirous, Agnese, Scolastica, Caterina d'Alessandria, Caterina da Siena, Imelda Lambertini, Maria Margherita Alacoque, Giovanna d'Arco, Chiara d'Assisi, Rosa da Viterbo, Teresa di Gesù Bambino, Cecilia.

Sempre nel 1937 compone un opuscolo intitolato *I nostri ammalati*.

Iniziato nel 1935, esce nei primi mesi del 1940 il lavoro che Maria intitola caterinianamente: *Il fuoco à da ardere*<sup>22</sup>. Le cinque parti del libro corrispondono alle prime cinque invocazioni della preghiera del Padre nostro che segnano gradualmente risvegli alla vita dell'anima che passa da un periodo spirituale ad un altro: dalla conversione allo sforzo di praticare sempre più le virtù cristiane. Con notevole finezza d'introspezione, profondità e sottigliezza materna, la Beltrame Quattrocchi mostra quale fuoco debba bruciare nei cuori e che l'unione intima con Dio è la via normale della santità alla quale tutti sono chiamati.

Fornisce un'ulteriore prova di profonda capacità di osservazione, ricerca e sintesi, nell'opera pubblicata nel maggio 1940: *Mamma vera*<sup>23</sup>. Come avverte nell'introduzione, il testo riprende gli scritti di *La madre nel problema educativo moderno*, e lo confronta con i nuovi tempi e le nuove abitudini, lasciando però invariate le basi della missione educativa.

La struttura aderisce con perfetta trasparenza alla realtà: il bambino viene "previsto", pre-studiato fin dal periodo dell'attesa, è il piccolo re *ante litteram* e viene seguito nella nascita (con pagine piene di equilibrio dedicate al problema del parto indolore), e poi via via durante la primissima infanzia, i primi rapporti con Dio, con la mamma, con la famiglia... nella sua giornata, nel suo carattere che si forma e si manifesta, nei suoi difetti, nelle virtù che può e deve acquisire, nelle punizioni e nella sofferenza... e di fronte a quella dei fratelli. Riguardo a ciascuno di questi problemi, Maria si muove con una profondità di sguardo, frutto di studio e di esperienza e piena conoscenza della materia. La notevole dimestichezza con i problemi, che tratta si basa su una solida pratica, è pervasa di soprannaturale. Ciascun capitolo

22. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Il fuoco à da ardere*, Società Anonima Tipografica fra Cattolici Vicentini, Vicenza 1940. La seconda edizione esce con l'editrice Paoline nel 1952.

23. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Mamma vera*, S.A.L.E.S., Roma 1940. La seconda edizione esce con l'editrice Pia Società S. Paolo nel 1952; la quinta nel 1955.

contiene norme programmatiche semplicissime e di portata universale da inculcare ai bambini: far tutto con impegno e dando il meglio di sé; acquistare il senso della responsabilità, il coraggio, la gioia del bello e del bene, del dovere, del lavoro, la rettitudine d'intenzioni, la purezza...

Viene poi analizzato l'adolescente nei vari rapporti con la famiglia, i compagni, la vita sociale, Dio.

Una parte del testo è dedicata alle fanciulle e alle giovani, mentre un'altra ancora illustra la dimensione educativa della famiglia, della Chiesa e dello Stato. Sono trattati anche la psicanalisi e l'attivismo nell'educazione: la Beltrame Quattrocchi non crede all'autoformazione dell'educando, pur deprecando qualsiasi oppressione esercitata su di lui; ritiene, invece, necessaria l'azione degli educatori.

Il *Fiore che sboccia*<sup>24</sup>, uscito nel 1943, nasce da uno schema presentato dal figlio don Paolino nell'ottobre 1940. Lo sviluppo definitivo risale alla primavera del 1942, quando, per desiderio del vescovo di Fiume e dietro pressante invito di don Paolino, Maria collabora con il figlio tenendo insieme una « settimana della madre » e una « settimana della giovane ». Dunque, si tratta di un lavoro apostolico svolto insieme con gioia immensa tanto della mamma che del figlio. Il libro è rivolto alle giovanissime che stanno “sbocciando” per esaltare davanti ai loro occhi la bellezza della vita, le meraviglie della loro personalità, i valori stupendi di cui il Creatore le ha dotate, nella mente, nel cuore, nella loro femminilità, nonché orientarle alla rettitudine. Ha una struttura bipartita: « La fragranza del fiore (la tua anima) »; « La bellezza del fiore (il tuo corpo) ». L'obiettivo educativo del libro è quello di impegnare la ragazza a conseguire la perfezione a partire da alcuni interrogativi: Chi eri? Chi sei? Chi sarai? Per poter rispondere alla domanda finale: chi sarai?, occorre mettere a frutto i « talenti », « prepararsi », « pensando soprattutto al tuo dovere attuale » seguendo « un piccolo grande segreto: vivere questa vita “ascoltando e attuando” in ordine “all'altra” vita ».

Del 1952 è *Lux vera I tre pani*<sup>25</sup>, in un certo senso il seguito de *Il Fuoco*

24. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Fiore che sboccia*, Tip. Poliglotta Cuore di Maria, Roma 1943. La terza edizione senza ritocchi importanti viene pubblicata nel 1952 dalle Edizioni Paoline; il testo è tradotto e pubblicato anche in spagnolo.

25. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Lux vera I tre pani*, Paoline, Alba 1951. Successivamente, la terza edizione è pubblicata dal Monastero S. Paolo, Sorrento 1968.

à *da ardere*, può essere considerato come il suo commiato di madre e il testamento di maestra di spirito. Dopo aver accennato al pane che deve sostenere il nostro corpo e mantenerlo in vita, presenta i tre pani spirituali: il pane della parola di Dio, ossia della conoscenza; il pane di vita, che è il Verbo fatto carne, nelle sue molteplici manifestazioni di amore, nostro Maestro e nostro Redentore, realmente presente nella Santa Eucaristia; il pane fatto della nostra volontà di fare la volontà del nostro Padre celeste. Maria affronta questa tematica con la semplicità di chi ne fa alimento di ogni giorno e dona agli altri la propria esperienza di Dio. La base del metodo è lo studio e l'annuncio della Parola divina: il libro si presenta in parte come tessuto di citazioni scritturistiche, ordinate e commentate secondo coerenza di argomenti intorno ai grandi e semplici temi proposti. Maria fonda su queste il suo trasparente messaggio: aprirsi a ricevere la Parola di Dio che edifica, consola e convince, come la "luce vera".

Nel 1953 pubblica *L'ordito e la trama*, un libricino destinato alla cerchia degli amici, in seguito ristampato con il titolo *Radiografia di un matrimonio*, nel quale ripercorre la vita in comune trascorsa col marito Luigi e la formazione della famiglia. Questo testo è riprodotto in *Luci d'amore*<sup>26</sup>, un opuscolo della Collana dei Quaderni della Famiglia pubblicato nello stesso anno, che contiene anche un breve articolo dell'Ammiraglio Giovanni R. Ferretti e una lettera del Capitano Andrea Baldi.

Nel 1955 esce anche *Vita coi figli*<sup>27</sup>, nel quale la Beltrame Quattrocchi insiste nel presentare la madre, secondo la tradizione educativa, che la colloca come soggetto che accompagna i figli non disdegnando quella luce evangelica che caratterizza la famiglia cristiana. Il libro è, comunque, una riedizione quasi totale del testo precedente: *Mamma vera*. Infatti, sono identici i contenuti e lo stile, esigue le variazioni, dovute soprattutto alla differenza di alcuni argomenti.

L'interesse per il tema della famiglia e della formazione spirituale dei figli si alterna con altri di autentica esperienza contemplativa, per concludersi nel 1955, a 71 anni, con la freschezza giovanile di un

26. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Luci d'amore*, Quaderni della Famiglia, Edizioni Paoline, Roma 1953.

27. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Vita coi figli nell'infanzia, nell'adolescenza, nella famiglia, nella vita, nella fede*, Coletti Editore, Roma 1955.

messaggio: *Rivalutiamo la vita!*<sup>28</sup> Quest'ultimo testo rivolto ancora una volta ai giovani al fine di invitarli a una rivalutazione della vita, è scritto quando scomparso Luigi, Maria sperimenta la stanchezza fisica più profonda, eppure pronta, ancora una volta, a indicare il valore genuino dell'esistenza. Sembra scritto da una persona di trent'anni. Costata è che noi non siamo nati per vivere come bruti, ma « per seguir virtute e conoscenza »; gli uomini, invece, vivono a testa in giù, a valori capovolti e scelgono di proposito orizzonti limitati e piatti. Tra la gente regnano l'andazzo e il « conformismo » etico e intellettuale: abolita l'intelligenza, si segue il nuovo purché sia nuovo, e le anime vanno come vanno, « e quel che l'una fa, e l'altre fanno ». Entusiasta dell'ideale che vede infranto, Maria propone: *Rivalutiamo la vita!* L'odio al male e l'amore a Dio e al prossimo costituiscono un rimedio unico, semplice, universale.

### 3. Riflessioni sull'educazione sessuale

Maria Beltrame Quattrocchi denuncia il fatto che in particolare i genitori nelle classi agiate poco avvertono la responsabilità dell'educazione, anzi la trascurano, così che i figli non sono abituati a considerare la vita come dovere e missione.

Al sacrosanto dovere di dare una base morale ai propri figli, allevandoli al culto del vero, del buono e del bello è chiamata soprattutto la madre.

La Beltrame Quattrocchi constata che esiste un fragoroso movimento di molti che hanno diretto la loro attenzione e i loro studi ad un aspetto, « il più delicato se non il più importante, dell'educazione generale, l'educazione sessuale. Se ne scrive e se ne parla con alacrità, sì che appaiono ogni poco libri nuovi ad accrescere la già doviziosa raccolta. Tutti hanno per iscopo il miglioramento della gioventù »<sup>29</sup>.

Secondo l'analisi di Maria, ci sono quelli che non intendono di dare importanza alcuna all'educazione morale, ammettono senza discussione la promiscuità dei sessi, la perfetta conoscenza delle differenze sessuali fin nei bambini, senza alcuna differenziazione nell'istruzione

28. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Rivalutiamo la vita!*, La Famiglia Italiana, Roma 1955.

29. M. L. BELTRAME QUATTROCCHI, *La madre nel problema educativo moderno*, cit., p. 12.

sessuale tra bambini o bambine, giovani o giovanette e concepiscono l'istruzione sessuale come materia di pubblico insegnamento nelle scuole, richiamano l'attenzione dei giovani su argomenti di per sé scabrosi e delicati, disprezzando il naturale senso di pudore. A questa situazione si ribella con tutta la forza ritenendo « opportuna e necessaria, come argine alla depravazione invadente, l'educazione sessuale, ma attraverso, per così dire, o come conseguenza dell'educazione morale »<sup>30</sup>, che è un aspetto dell'etica. Pertanto, ne consegue la necessità di una base morale nell'educazione generale anche in rapporto all'educazione sessuale, che deve essere preceduta da una completa e sapiente educazione di tutte le facoltà dell'anima per giungere ad una tale preparazione morale, da poter toccare il problema sessuale, sebbene colla massima circospezione dovuta, ma — avverte — solo però per quel poco per cui è necessario affrontarlo direttamente.

Individua tre periodi del lavoro educativo per la madre. Il primo fin dai primissimi anni in cui la base della morale si viene formando, tende indirettamente a preservare il bambino da vizi pericolosi i quali, oltre a minar la salute, offendono la purezza e il rispetto per sé stesso. Il secondo si riferisce all'età in cui le potenzialità psichiche e fisiche del bambino cominciano a sviluppare in lui pensieri e sensazioni che devono immancabilmente e premurosamente essere bene indirizzate e regolate. Il terzo deve precedere l'ingresso nella società, prima che la libertà che così verrà acquistando e le tentazioni, che ne sono purtroppo inseparabile conseguenza, portino a lui danni morali e fisici, troppe volte irreparabili.

La Beltrame Quattrocchi è convinta che « non vi sia magistero, autorità, forza al mondo che possa sostituire l'opera materna. Chi meglio della madre saprebbe sorvegliare, governare, garantire il primo dischiudersi e germogliare dell'attività psichica e morale, fisica, fisiologica infantile? »<sup>31</sup>. L'azione materna può dare la prima forma al carattere morale. Fin dal periodo prenatale e poi con l'allattamento, il vincolo fisico fra madre e bambino crea le condizioni di un ascendente morale della mamma sul piccolo. Questi va continuamente vigilato e non affidato a un'altra persona, offrendo con costante sollecitudine spiegazioni, chiarimenti, risposte congrue alle domande e non man-

30. Ivi, p. 15.

31. Ivi, p. 19.

cando di sorvegliarne le letture, non abituandolo a non leggere tutto quello che gli capiti, che non è adatto a lui. Inoltre, la Beltrame Quattrocchi contesta l'abitudine di condurre bambini e ragazzi a spettacoli teatrali o cinematografici.

Tra i principi etici che la madre comincia a inculcare, senza stancarsi mai di ribadirli in qualsiasi occasione le si offra, ci sono l'educazione alla volontà, che ha bisogno di un allenamento sapiente, e il senso del dovere, sia pure in corrispondenza alle facoltà morali intellettuali e fisiche di cui l'educando dispone, a seconda dell'età. Per educare alla lealtà un buon metodo consiste nel mostrare sempre di credergli.

Il figlio deve essere introdotto alla questione sessuale attraverso una preparazione remota. Insiste sul fatto che nessuno più e meglio d'una madre può trovar parole adatte a condurre la sua creatura, man mano che cresce d'età, cogliendo le innumerevoli e continue occasioni che si offrono. Si tratta di partire dalla natura, di iniziare con l'istruzione botanica, interessando l'educando alla riproduzione dei fiori, delle piante, e poi portarlo a considerare quella degli animali, degli uccelli, dagli insetti e così condurlo per deduzione a comprendere l'alto mistero della vita.

Occorre evitare che i fanciulli si procurino da soli nozioni su fatti della vita sessuale o attingano altrove notizie su argomenti così delicati, in quanto « il pudore [...] è la maggior salvaguardia di cattive e dannose inclinazioni, e [...] questo pudore viene assolutamente, inevitabilmente turbato e annientato col metodo dell'istruzione sessuale collettiva »<sup>32</sup>. La parola delicata e sapientemente intuitiva della madre, l'educatrice naturale per eccellenza, saprà far sì che la deduzione ultima venga intuita dal figlio; e se questi la vorrà interrogare, nessuno potrà meglio di lei rispondere.

Per quanto riguarda l'età in cui deve essere impartita l'istruzione sessuale, la Beltrame Quattrocchi precisa che è inutile parlarne dopo l'avvenuto sviluppo. All'occhio vigile di una buona mamma non può sfuggire l'inizio della pubertà tra i 10-13 anni è preceduto, da uno stato particolare di agitazione e di orgasmo. La madre dovrebbe

nella sua consuetudine col bambino preparare appunto la sua mente, interessare il suo cuore alle divine armonie della natura, nel mistero della

32. Ivi, p. 53.

riproduzione del regno vegetale principalmente, e il bambino s'interesserà straordinariamente a tutto ciò, senza nessun danno se tali spiegazioni gli giungeranno prima dell'inizio della pubertà [...]. Preparato così il terreno, quando alla sua anima si affaceranno nuovi dubbi, nuovi quesiti, egli stesso spontaneamente ne parlerà alla madre. Se poi, innanzi a un carattere naturalmente poco espansivo, la madre abbia ragione di ritenere che egli dubiti e indaghi per suo conto, al momento in cui palesa il suo sviluppo fisiologico, allora l'epoca opportuna per parlare è palese, e allora, con la preparazione antecedente, tutto andrà bene.<sup>33</sup>

### Per la Beltrame Quattrocchi si tratta di

preparare l'anima secondando cautamente il desiderio di sapere, lo spirito d'osservazione, finché l'anima e la mente siano ancora calmi, finché tale desiderio e tale osservazione siano inconsci e obbiettivi, intervenire subito, appena i sintomi della crisi si affacciano, partendosi dalle nozioni già finora abbozzate, e arrivando fin dove l'intuizione materna non vedrà che quella del ragazzo può sanamente supplire per suo conto. È inutile ripetere la premessa costante di una educazione morale preparatoria che, osservata con scrupolosa sollecitudine in tutti i suoi possibili particolari, avrà già ispirato al bambino una tale devozione reverente e fiduciosa nella madre, che essa non avrà a subir da lui domande troppo ardite.<sup>34</sup>

### Con convinzione precisa:

Io ho grandissima fiducia nella forza dell'educazione, impartita con vero intelletto di amore [...], e credo fermamente che un cuore, una anima veramente ben iniziati avranno tesori da disporre, i quali si potranno poi dalla stessa educatrice far fruttare [...] per il suo continuo progresso nella via del bene. È il punto capitale questo ed io non finirò mai di ripeterlo alle madri. Purtroppo, son regole che potranno avere, anzi avranno certamente, le loro eccezioni: così come una vita straordinariamente igienica, se mette il corpo in migliori condizioni per resistere ai mali, non gli può garantire l'immunità. Ma noi madri abbiamo il dovere di far tutto quanto è in noi per rendere forti tanto moralmente quanto fisicamente i nostri figli. [...] E ripeto ancora che l'educazione della volontà e del cuore, il sentimento della riservatezza e del pudore, per rispetto a sé medesimi, la scuola della lealtà e l'energia morale, sono i capisaldi su cui appoggia tutto il grande edificio. Il fanciullo, il giovinetto, abituati a dominare la loro volontà, secondo i principi che loro sono lui inculcati, saranno così magnificamente corazzati contro le innumerevoli tentazioni, che li assaliranno quando i loro studi e la loro

33. Ivi, pp. 55-56.

34. Ivi, pp. 55-56.

età gli conferiranno una libertà inevitabile, per tutte o quasi, le sue azioni. La confidenza dei genitori sarà allora più che mai necessaria: per questo guadagnarsela intera dev'esser sempre la loro costante mira.<sup>35</sup>

Quando il giovine sta diventando uomo,

la stessa madre lo prevenga facendogli intendere l'altissimo fine pel quale è stato creato, faccia in modo ch'egli si renda conto delle responsabilità che gl'incombono, non soltanto come quegli che dovrà continuare con la sua vita la vita onorata di suo padre, ma come il padre futuro che nei figli dovrà a sua volta vedersi perpetuato. È un'idea grande, che considerata da un giovane, il quale [...] sarà [...] lieto di vivere perché lieto d'essere onesto e di sentirsi buono, è un'idea che potrà valere indubbiamente per mantenerlo puro. E non trascurino neppure i genitori di circondarlo, per quanto è possibile, di persone di sentimenti retti ed elevati, procurando nella scelta degli amici, [...], che essi anzitutto abbiano avuto una sana educazione.<sup>36</sup>

Per i genitori, secondo la Beltrame Quattrocchi, è doveroso

coltivare e studiare le tendenze nobili del fanciullo e successivamente dell'adolescente, senza opporsi a nessun alto ideale che risponda ad una aspirazione della sua anima [...]. Studiar le sue tendenze in modo che, non ispirando quanti alti ideali presenti la vita, possa il giovane più tardi interrogar sé stesso e scegliere liberamente.<sup>37</sup>

Nel caso in cui scelga di sposarsi, « è opportuno allora coltivare l'idea del matrimonio, che dovrà essere per il giovane, in vista della probabile paternità, il fine santo verso cui sacrifici e privazioni saranno diretti »<sup>38</sup>. Altra idea da proporre al figlio è la verginità da dedicare alla futura sposa che purissima lo attende; il pericolo di gravissime malattie in cui può incorrere, che ricadranno sulla futura moglie, sui figli, o che addirittura gli vieteranno di crearsi un dolce nido che gli conforti l'esistenza. Queste considerazioni potranno influire sull'animo del figlio, convinto che sono vere perché inculcate da chi non ha mai mentito con lui e ha voluto sempre unicamente il suo bene.

35. Ivi, pp. 54-57.

36. Ivi, pp. 57-58.

37. Ivi, pp. 58-59.

38. Ivi, p. 59.

#### 4. In riferimento alle fanciulle e alle giovinette

Per quanto riguarda le fanciulle, la Beltrame Quattrocchi ritiene opportuno nel corso del primo periodo un sistema di educazione identico a quello dei maschi, con le stesse precauzioni, le stesse cure. Verso i dodici anni, quando la bambina osserva il cambiamento fisiologico e ne domanda la spiegazione, questa deve esserle data senza troppo indugiare con particolari inopportuni, ma in modo da apparire esauriente. Rivolgendosi alle madri, Maria scrive che in merito all'educazione sessuale, « Anzitutto fin dalla fanciullezza alle "rituali" domande non avrai fatto misteri o inventato storielle, tutto misurando nell'appagarle, al lume della tua intuizione e della tua delicatezza. Già in una famiglia numerosa tanti perché, nella loro pura bellezza restano spiegati in un tono di normalità comprensiva eliminando difficoltà e preoccupazioni »<sup>39</sup>.

Per il terzo periodo, se la figlia è esposta continuamente agli agguati poco cavallereschi tesi chi va in cerca d'avventure, oppure è insidiata da cattive compagne, deve venire istruita per quanto riguarda la vita sessuale con lo scopo di porla in guardia contro i pericoli che corre.

Se invece la figlia studia o è impegnata in occupazioni che la distraggono, è necessario anzitutto educarla all'amore della casa, al culto anziché al disprezzo delle cure familiari, preparandola ad essere futura madre di famiglia.

Quando poi sia promessa sposa, credo che più e assai meglio che darle l'istruzione sessuale, convenga invece ai genitori studiare profondamente in lei se il sentimento che la lega al suo futuro compagno sia veramente amore, amore e stima vera e profonda, non soltanto un passeggero invaghimento per mera simpatia estetica, derivata semplicemente da una vaga e superficiale conoscenza di esso, e se fra i due esiste una perfetta corrispondenza psichica che eviti dolorosi epiloghi o muti supplizi d'anime.<sup>40</sup>

Subito dopo la Beltrame Quattrocchi precisa: « ritengo opportuno rivelare alla fanciulla ogni mistero, chiarirle ogni idea affinché ella, quando ne ha ancor tempo, possa interrogar se stessa »<sup>41</sup>. Ma ancor

39. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Mamma vera*, cit., p. 283. Si veda anche M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Vita coi figli*, cit., p. 196.

40. M. L. BELTRAME QUATTROCCHI, *La madre nel problema educativo moderno*, cit., p. 63.

41. Ivi, pp. 63-64.

più, la figlia va educata a «interrogare il suo cuore, per vedere se affetto intenso, amore e fiducia la legano all'uomo che la chiede compagna per tutta la vita, potrà essere in grado di rispondere con piena conoscenza di causa»<sup>42</sup>. Ripete ancora una volta che è necessario far riflettere bene la ragazza prima che vada sposa sulle responsabilità che assume col matrimonio.

Con convinzione afferma: «io non vedo affatto la necessità d'istruir le fanciulle su una più o meno futura o probabile maternità. In nome di Dio, la natura ha provveduto anche a questo! Abbiamo nove mesi di tempo per imparar la fisiologia, l'anatomia, la patologia del bambino!»<sup>43</sup>.

Riprendendo la questione dell'educazione sessuale nel libro *Mamma vera*, suggerisce che quando nascono i fratellini e la sorella maggiore potrà aiutarti ad accudirli, non sarà male lasciar che finché è bambinetta, costati la diversità dei sessi. Anche la pratica d'infermiera, oltre che impegnare in un'opera quanto mai delicata e squisitamente femminile e formatrice, conferisce nozioni, che apprese in ordine alla cura degli ammalati, non recano alcun danno<sup>44</sup>.

## 5. Conclusioni

Maria Beltrame Quattrocchi ripetutamente ricorda il compito educativo ed insostituibile che spetta alla madre: «Non mai abbastanza si raccomanderà alle madri di dedicarsi interamente, totalmente ai loro figli. Una signora può non di meno procurarsi aiuti validi di persone educate e oneste, che insieme con lei accudiscano ai bambini, riservando a sé stessa gelosamente la responsabilità dell'ufficio di educatrice»<sup>45</sup>. Il primo dovere è di pensare ai figli.

Da questo punto di vista, spetta alla madre l'educazione sessuale. Pur riconoscendone la grande e innegabile importanza, sottolinea che va affrontata con delicatezza e rispetto per l'educando, per la sua età, per quel tanto che può risultare sufficiente, senza entrare in dettagli

42. Ivi, p. 65.

43. Ivi, p. 65.

44. Cfr. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Mamma vera*, cit., pp. 283-284. Si veda anche M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Vita coi figli*, cit., p. 196.

45. M. L. BELTRAME QUATTROCCHI, *La madre nel problema educativo moderno*, cit., p. 67.

e particolari eccessivi. A suo parere, l'argomento della riproduzione umana è

di una tal delicatezza sia per il contenuto, sia per la persona che lo deve affrontare, sia soprattutto per chi lo deve ricevere, e per il momento opportuno in cui deve essere somministrato, che è difficile farne una teoria precisa, tanto è sottoposto alle condizioni psicologiche e d'ambiente degli educandi, tanto queste condizioni son variabili per ciascuno di essi, mentre la opportunità più assoluta e oculata è condizione necessaria perché il chiarimento sia realmente benefico.<sup>46</sup>

Dunque, va proposta un'istruzione sessuale adeguata allo sviluppo psicologico, ma con l'attenzione a non turbare l'anima del proprio figlio, intervenendo non in modo prematuro, ma nemmeno quando è troppo tardi. Inoltre, con le dovute attenzioni, l'istruzione sessuale è necessaria sia per maschi sia per femmine. Può essere avviata in modo semplice e con naturalezza, magari partendo dall'osservazione di quanto accade in natura.

È interessante constatare che la Beltrame Quattrocchi affronta la problematica dell'educazione sessuale per la prima volta nel 1912 e nel riprenderla non modifica il suo pensiero espresso nei libri pubblicati successivamente, in particolare in *Mamma vera*<sup>47</sup> uscito nel 1940 e *Vita coi figli nell'infanzia, nell'adolescenza, nella famiglia, nella vita, nella fede* del 1955. Non va poi dimenticato il fatto che agli inizi del Novecento l'argomento in ambito cattolico è per lo più taciuto, considerato un vero e proprio tabù, opportunamente ignorato. In questo senso va riconosciuto a Maria Beltrame Quattrocchi il coraggio di affrontarlo offrendo una riflessione che non si limita all'aspetto dell'istruzione sessuale, ma sollecita continuamente una prospettiva educativa più ampia che inizia fin dalla età infantile per accompagnare l'educando ad assumersi nell'ambito del matrimonio la responsabilità di una futura paternità. Da questo punto di vista, la preparazione alla procreazione è remota, in quanto inizia in tenera età e nella fase conclusiva com-

46. Ivi, pp. 230–231.

47. La Beltrame Quattrocchi precisa che riproduce testualmente quanto espresso precedentemente in M. L. BELTRAME QUATTROCCHI, *La madre nel problema educativo moderno*. Cfr. M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Mamma vera*, cit., pp. 231–245. Queste pagine si trovano anche in M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Vita coi figli nell'infanzia, nell'adolescenza, nella famiglia, nella vita, nella fede*, cit., pp. 156–167.

prende l'interrogarsi se il sentimento d'amore nei confronti dell'altra persona è autentico, così da fondare un rapporto duraturo nel tempo.

Nel chiarire l'intenzionalità che l'ha mossa a scrivere, la Beltrame Quattrocchi esplicita che intende ricordare a ogni madre che per conoscere l'anima del proprio figlio non deve fidarsi soltanto della materna intuizione psicologica, ma aiutarsi con libri come, ad esempio quelli da lei citati nel testo. Il più alto ideale di una madre è a dar tutto il meglio dell'anima per ottenere da suo figlio e per suo figlio tutto il meglio che l'anima di lui possa dare. In altre parole, si tratta di abituare i figli al culto del dovere, ad esser semplici e buoni, leali e coraggiosi; così « avranno l'altissimo vanto d'aver dato alla società, [...] uomini veri e forti, fieri di loro stessi perché consci della loro forza morale »<sup>48</sup>.

## Riferimenti bibliografici

BELTRAME QUATTROCCHI L. M., *Dal campo base alla vetta Lettere d'amore*, Città Nuova, Roma 2001.

BELTRAME QUATTROCCHI L. M., *Dialogando con i figli Lettere d'amore*, Città Nuova Editrice, Roma 2001.

BELTRAME QUATTROCCHI M., *Fiore che sboccia*, Tip. Poliglotta Cuore di Maria, Roma 1943 (terza edizione: Edizioni Paoline, 1952).

BELTRAME QUATTROCCHI M., *Il fuoco à da ardere*, Società Anonima Tipografica fra Cattolici Vicentini, Vicenza 1940.

BELTRAME QUATTROCCHI M., *Il libro della giovane*, Società Anonima Tipografica fra Cattolici Vicentini, Vicenza 1937.

BELTRAME QUATTROCCHI M., *L'ordito e la trama Radiografia di un matrimonio*, Fondazione Beltrame Quattrocchi, s. d.

BELTRAME QUATTROCCHI M., *Luci d'amore*, Quaderni della Famiglia, Edizioni Paoline 1953.

BELTRAME QUATTROCCHI M., *Lux vera I tre pani*, Edizioni Paoline 1952.

BELTRAME QUATTROCCHI M., *Mamma vera*, S.A.L.E.S., Roma 1940.

BELTRAME QUATTROCCHI M., *Rivalutiamo la vita!*, La Famiglia Italiana, Roma 1955.

48. M. L. BELTRAME QUATTROCCHI, *La madre nel problema educativo moderno*, cit., p. 72.

- BELTRAME QUATTROCCHI M., *Vita coi figli nell'infanzia, nell'adolescenza, nella famiglia, nella vita, nella fede*, Coletti Editore, Roma 1955.
- BELTRAME QUATTROCCHI M., *Voce di Madre Lettere ai giovani*, SEI, Torino 1924.
- BELTRAME QUATTROCCHI M.L., *La madre nel problema educativo moderno*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1912.
- BELTRAME QUATTROCCHI T., *Lui, lei, loro. I Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. Testimonianze dirette*, Cantagalli, Siena 2002.
- CATAPANO E., ANGRISANI V., *Mistica coniugale Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006.
- CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM P.N. 1956, *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Corsini Beltrame Quattrocchi Mulieris laicae et matri-sfamilias* (Firenze 1884 – Serravalle di Bibbiena 1965). *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Tipografia Guerra s.r.l., Roma 2000, vol. I e vol. II Biografia documentata.
- DAL TOSO P., “Cercare il meglio sempre” *Maria Corsini Beltrame Quattrocchi: la continuità educativa tra famiglia e scoutismo*, in AA.Vv., *Una Promessa tante vite Donne protagoniste nel Guidismo*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma 2009, pp. 55–78.
- DAL TOSO P., *Corsini Beltrame Quattrocchi Maria*, in G. Chiosso, R. Sani, *Dizionario Biografico dell'educazione 1800–2000*, Editrice Bibliografica, Milano 2013, vol. I (A–K), pp. 400–401.
- DAL TOSO P., *L'esperienza scout di due sposi beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi*, « Agescout », 15 settembre 2001, pp. 1–3.
- DAL TOSO P., *Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi La fecondità del sacramento vissuto*, in L. S. Gryguel (a cura di), *Sposi e santi Dieci profili di santità coniugale*, Cantagalli, Siena 2012, pp. 47–65.
- DANESE A., DI NICOLA G. P., *Un'aureola per due Maria Corsini e Luigi Beltrame Quattrocchi*, Città Nuova, Roma 2001.
- MOIA L., *Beati genitori Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi nel racconto dei figli*, Ancora, Milano 2001.
- MONDRONE D., *I santi ci sono ancora*, Edizioni Pro Sanctitate, Roma 1977, vol. II, pp. 390–413.
- NOVIELLO M. (a cura di), *Siate santi Scritti dei beati coniugi Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2012.

PAPÀSOGLI G., *Questi Borghesi... i Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi*, Marietti, Casale Monferrato 1974.

PAPÀSOGLI G., *Questi Borghesi... i Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi*, Cantagalli, Siena 2001.

PAPÀSOGLI G., *Questi borghesi... I servi di Dio Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1994.

DONNE NEL NOVECENTO

25

## *Direttore*

Antonella CAGNOLATI  
Università degli Studi di Foggia

## *Comitato scientifico*

José Manuel ALFONSO SÁNCHEZ  
Universidad Pontificia de Salamanca

Mercedes ARRIAGA FLÓREZ  
Universidad de Sevilla

Pilar BALLARIN DOMINGO  
Universidad de Granada

Salvatore BARTOLOTTA  
Universidad Nacional de Educación  
a Distancia de Madrid

Vittoria BOSNA  
Università degli Studi di Bari

Laura Maria BRANCIFORTE  
Universidad Carlos III de Madrid

Giuditta BRUNELLI  
Università degli Studi di Ferrara

Šárka BUBÍKOVÁ  
Univerzita Pardubice

Barbara DE SERIO  
Università degli Studi di Foggia

Loreta DE STASIO  
Universidad del País Vasco

Gloria ESPIGADO TOCINO  
Universidad de Cádiz

Patrizia GABRIELLI  
Università degli Studi di Siena

Manuela GALLERANI  
Università degli Studi di Bologna

María Mercedes GONZÁLEZ DE SANDE  
Universidad de Oviedo

Gigliola GORI  
Università degli Studi di Urbino

José Maria HERNÁNDEZ DÍAZ  
Universidad de Salamanca

Montserrat HUGUET  
Universidad Carlos III de Madrid

Fidel LÓPEZ CRIADO  
Universidad de La Coruña

Sergio MARÍN CONEJO  
Universidad de Sevilla

Elena MUSIANI  
Università degli Studi di Bologna

José María NADAL  
Universidad del País Vasco

Tiziana PIRONI  
Università degli Studi di Bologna

Teresa RABAZAS ROMERO  
Universidad Complutense de Madrid

Sara RAMOS ZAMORA  
Universidad Complutense de Madrid

Sandra ROSSETTI  
Università degli Studi di Ferrara

Irene STRAZZERI  
Università degli Studi di Foggia

Fiorenza TARICONE  
Università di Cassino

Eulalia TORRUBIA BALAGUÉ  
Universidad Pontificia de Salamanca

Patricia VERTINSKY  
University of British Columbia

## DONNE NEL NOVECENTO

Il Novecento è stato unanimemente definito dalla storiografia il “secolo della donne” per la loro presenza crescente nella sfera pubblica, ovvero l’ambito delle professioni, dapprima nei settori più vicini all’immaginario consolidato sull’identità femminile (lavoro di cura, insegnamento, professione sanitarie) per giungere a inficiare il monolitismo maschile nelle tradizionali roccaforti dell’atavica misoginia. Al di là di una ricerca condotta sulle agevolazioni della macrostoria, i volumi inseriti nella collana tendono a restituirci il senso del vissuto, dell’inesplorato, di quell’abisso ancora poco illuminato in cui intere esistenze hanno trovato il loro fluire, talvolta periglioso, talvolta in palese rivolta verso cristallizzate consuetudini. Ciò che si intende indagare si inquadra prevalentemente nei forti momenti di discontinuità nella storia delle donne, allorquando una strenua consapevolezza dell’ingiustizia delle pratiche vigenti e illogicamente accettate si fa coscienza dapprima isolata, poi condivisa, e infine si trasforma in precise richieste per cui vale la pena di combattere e sacrificarsi. Nel Novecento le battaglie delle donne trovano la loro legittimazione storica in un percorso di chiara natura democratica che le vede dichiarare con voci alte e sonore la loro condizione di cittadine e di lavoratrici a pieno diritto. Finalità prioritaria delle pur eterogenee ricerche presenti nella collana è restituire prioritariamente la cartografia di tale esperienza, adottando un’impostazione fortemente interdisciplinare, sul modello degli *women’s studies* di tradizione anglosassone.

Ogni volume della collana è sottoposto al giudizio di due *blind referees*

### *Women in the 20th Century*

The twentieth century has been unanimously defined by historiographers as “the women’s century”. Indeed, it was at this time that women began to enjoy a growing presence in the public sphere, i.e., the world of work, first in those professions already considered by the collective consciousness as the province of females (childcare, teaching, and nursing), but later encroaching on territory traditionally deemed exclusively male. Going beyond a superficial, macro approach to research, the volumes in this series aim to restore a living, breathing history, leading us into unexplored worlds and shining a light into the dark corners of the past, in which entire lives were lived, sometimes dangerously, and sometimes in courageous revolt against the status quo. The main focus of investigation is the moments of discontinuity in the history of women, when they began to develop a strenuous awareness of the injustice of the conventional, if illogical, way of doing things, first as isolated individuals, and then as part of a growing tide of warriors. In the twentieth century, the battles fought by women were legitimised historically through a democratic process that enabled them to vociferously stake their claim to equal citizenship and professional standing, with all the associated rights. Although the perspectives and methods in the series may be heterogeneous, they have a common aim — to map out such experiences, bringing a robust interdisciplinary approach to the fascinating topic of women’s studies.

Each volume is submitted for approval by two blind reviewers.

La historiografía ha definido por unanimidad el s.XX como el “siglo de las mujeres” por su creciente presencia en la esfera pública, es decir, en el ámbito profesional, primero en los sectores más cercanos al imaginario consolidado relativo a la identidad femenina (cuidado de la familia, enseñanza, enfermería), para llegar a desafiar el monolitismo masculino en los bastiones tradicionales de la misoginia atávica como la judicatura, la medicina y las fuerzas armadas. Más allá de una investigación realizada sobre las ágiles alas de la macrohistoria, el objetivo de los volúmenes introducidos en esta colección es el de trazar el sentido de la experiencia, de lo inexplorado, de ese abismo todavía poco iluminado en el que fluyen enteras existencias, que, a veces, es peligroso y otras se presenta en evidente rebelión contra las costumbres cristalizadas. Lo que se pretende investigar se enmarca principalmente en los duros momentos de discontinuidad en la historia de las mujeres, cuando el incansable sentir de la injusticia de las prácticas vigentes y aceptadas irracionalmente toma conciencia, primero de forma aislada, después compartida y, por último, se transforma en reivindicaciones concretas por las que vale la pena luchar y sacrificarse. En el siglo XX las batallas de las mujeres encuentran su legitimación histórica en un recorrido de naturaleza claramente democrática en la que ellas declaran, con voz alta y sonora, su condición de ciudadanas y de trabajadoras de pleno derecho. El fin último de investigaciones tan heterogéneas existentes en la colección es principalmente restablecer la cartografía de esa experiencia, adoptando un planteamiento interdisciplinar que tiene como modelo los *women's studies* de tradición anglosajona.

Cada volumen está sometido al juicio de dos *blind referees*.

#### *As mulheres no Século XX*

A historiografia unanimemente considerou o Século XX como o “século das mulheres” por causa da presença crescente das mesmas na esfera pública, designadamente no âmbito das profissões, inicialmente nos setores mais próximos à imagem consolidada relativamente à identidade feminina (trabalhos domésticos, ensino, assistência médica) e chegou mesmo a desafiar o monolitismo masculino nas cidadelas da misoginia atávica. Além de uma investigação efetuada sobre as asas ágeis da macro-história, os tomos incluídos nesta coletânea tendem a trazer-nos o sentido da experiência, do inexplorado, daquele abismo ainda pouco iluminado em que fluem existências inteiras, às vezes perigoso, outras vezes em evidente revolta contra hábitos cristalizados. O que se deseja indagar enquadra-se principalmente nos fortes momentos de descontinuidade na história das mulheres, nas ocasiões em que um valente conhecimento da injustiça das práticas em vigor e illogicamente aceites torna-se consciência, primeiro isoladamente, em seguida de forma partilhada e, enfim transforma-se em reivindicações claras pelas quais vale a pena combater e sacrificar-se. No Século XX as batalhas das mulheres alcançaram uma própria legitimação histórica em um percurso de natureza claramente democrática em que elas declaram em voz alta e sonora a própria condição de cidadãs e de trabalhadoras com plenos direitos. Uma finalidade prioritária das investigações presentes nesta coletânea, mesmo se heterogêneas, é prioritariamente restabelecer a cartografia de tal experiência, ao adotar uma abordagem muito interdisciplinar no modelo dos *women's studies* da tradição anglófona.

Cada tomo é submetido à avaliação de dois *blind referees*.

# Women's Education in Southern Europe

Historical Perspectives (19th–20th centuries). Volume III

*edited by*

Antonella Cagnolati

Antonio Francisco Canales Serrano

*contributions by*

Antonella Cagnolati

Antonio Fco. Canales Serrano

Mirella D'Ascenzo

Paola Dal Toso

Sara González Gómez

Andrés Payà Rico

María Rosal Nadales

Ljiljana Stankov

Dinko Župan





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2202-0

*No part of this book may be reproduced  
by print, photoprint, microfilm, microfiche, or any other means,  
without publisher's authorization.*

1<sup>st</sup> edition: January 2019

Amparo Gómez Rodríguez (1954–2018)  
philosopher and feminist  
*In memoriam*



## Contents

- 11    **Aknoledgments**  
      *Antonella Cagnolati, Antonio Fco. Canales Serrano*
- 13    **Introduction Other voices, again**  
      *Antonella Cagnolati, Antonio Fco. Canales Serrano*
- 19    **Elementary and secondary education of female youth in Serbia (1844–1914)**  
      *Ljiljana Stankov*
- 55    **The position of female teachers in the educational system of Croatia (1868–1918)**  
      *Dinko Župan*
- 85    **Maestras y asociacionismo docente en Italia después de la Unificación (1861–1927)**  
      *Mirella D’Ascenzo*
- 125    **L’educazione sessuale nella riflessione di Maria Beltrame Quattrocchi**  
      *Paola Dal Toso*

- 149 Donne di Basilicata. La *Bildung* femminile nell'opera di Carolina Rispoli (1893–1991)  
*Antonella Cagnolati*
- 171 La educación de las mujeres en el franquismo a través de la copla  
*María Rosal Nadales*
- 195 Mujeres científicas en el marco de los planes de formación de personal investigador (España, 1968–1983)  
*Sara González Gómez, Andrés Payà Rico*
- 227 The authors